

**PROGRAMMA DI RIGENERAZIONE URBANA EX OFFICINE MECCANICHE  
REGGIANE - QUARTIERE SANTA CROCE**

**SVILUPPO DEL PARCO INNOVAZIONE: POTENZIAMENTO DELLA "CITTÀ  
PUBBLICA"**

**REALIZZAZIONE DELLA RAMBLA TRATTI NORD E SUD  
(VIALE RAMAZZINI – VIA AGOSTI)**

Documento di assoggettabilità alla verifica preventiva dell'interesse archeologico



## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE .....</b>	<b>3</b>
<b>2. SINTESI DESCRITTIVA DELL'INTERVENTO IN PROGETTO .....</b>	<b>6</b>
2.1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO .....	7
<b>3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI PREGRESSI .....</b>	<b>11</b>
3.1. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA .....	11
3.2. RICERCA D'ARCHIVIO E BANCHE DATI .....	11
3.3. CARTOGRAFIA STORICA E ATTUALE .....	12
3.4. RESTITUZIONE CARTOGRAFICA .....	12
3.5. RESTITUZIONE SCHEDOGRAFICA .....	12
<b>4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA ARCHEOLOGICA .....</b>	<b>13</b>
<b>5. CARATTERI AMBIENTALI.....</b>	<b>15</b>
<b>6. SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA .....</b>	<b>16</b>
6.1. DATI ARCHEOLOGICI .....	16
6.2. CARTOGRAFIA STORICA E SINTESI STORICA DELLE EX REGGIANE .....	17
<b>7. FOTOINTERPRETAZIONE.....</b>	<b>25</b>
<b>8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE .....</b>	<b>27</b>
<b>9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....</b>	<b>30</b>
9.1. INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO .....	30
9.2. INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO ALL'INTERVENTO.....	32
<b>10. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA .....</b>	<b>34</b>

## 1. INTRODUZIONE

---

Il presente elaborato rappresenta il documento di assoggettabilità alla verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) eseguita ai sensi dell'art. 41 c. 4 e All. I.8 del D.lgs. 36/2023 e secondo le linee guida di cui al DPCM 14 febbraio 2022, nell'ambito del progetto di fattibilità tecnica ed economica della Rambla tratto NORD (viale Ramazzini – via Agosti) ubicata entro il perimetro delle Ex Officine Meccaniche Reggiane a Reggio Emilia (RE).

L'area di intervento è censita catastalmente al foglio 136, mappali 92 e 94 (Area 1) e particelle 193 2 180 quota parte (Area 2) (Figura 1-2).

In funzione del progetto si sono svolte le seguenti attività di carattere archeologico:

- individuazione dei vincoli e delle tutele sui beni archeologici;
- analisi geologica e geomorfologica;
- analisi delle fonti storiche, bibliografiche e cartografiche;
- fotointerpretazione;
- ricognizione di superficie;
- valutazione del potenziale di conservazione della stratigrafia di interesse archeologico;
- individuazione del rischio archeologico per il progetto.

La presente relazione archeologica è redatta dalla dott.ssa Barbara Sassi, iscritta al n. 1548 dell'Elenco nazionale di Archeologo di Fascia I e in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex DPCM 14 febbraio 2022.

Il funzionario archeologo territorialmente competente per la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara è la dott.ssa Annalisa Capurso.



**Figura 1-1** Inquadramento territoriale



**Figura 1-2** Area di intervento su catastale



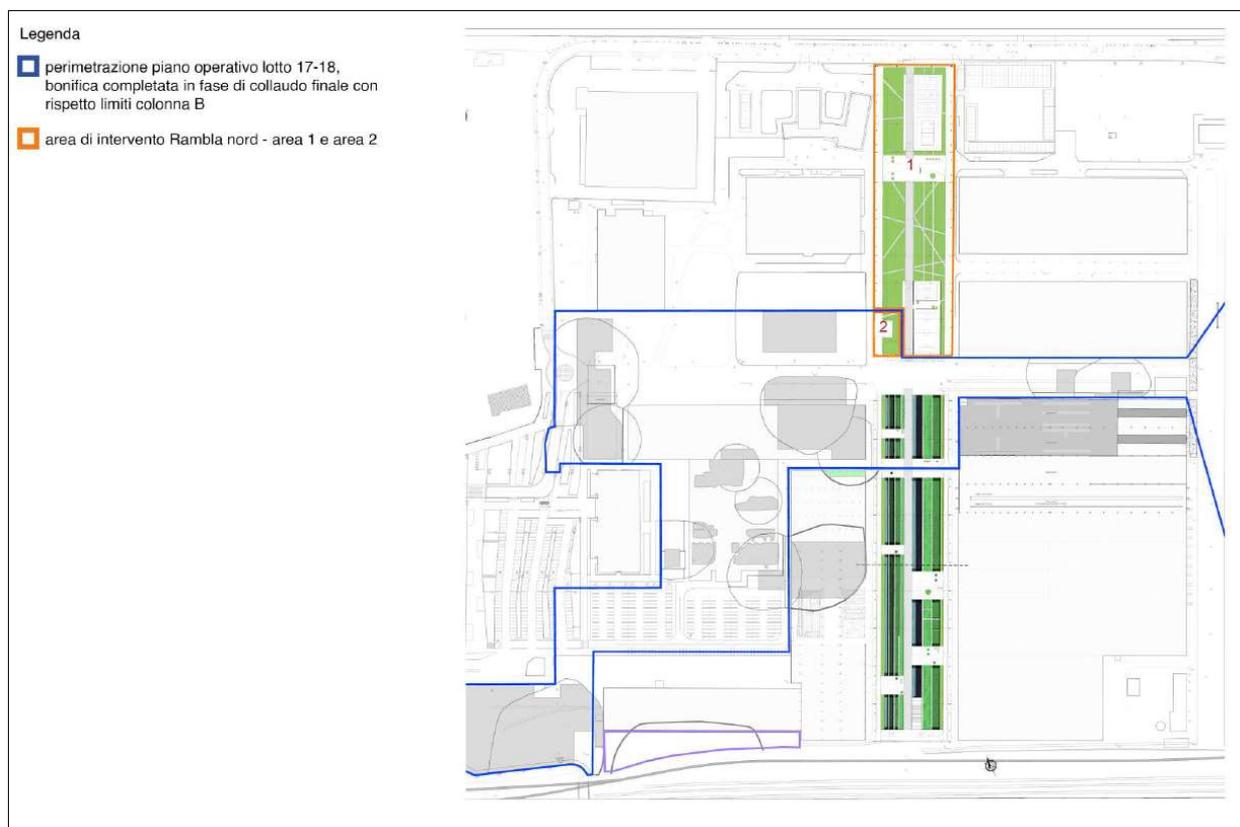
*Figura 1-3 Area di intervento su ortofoto*

## 2. SINTESI DESCRITTIVA DELL'INTERVENTO IN PROGETTO

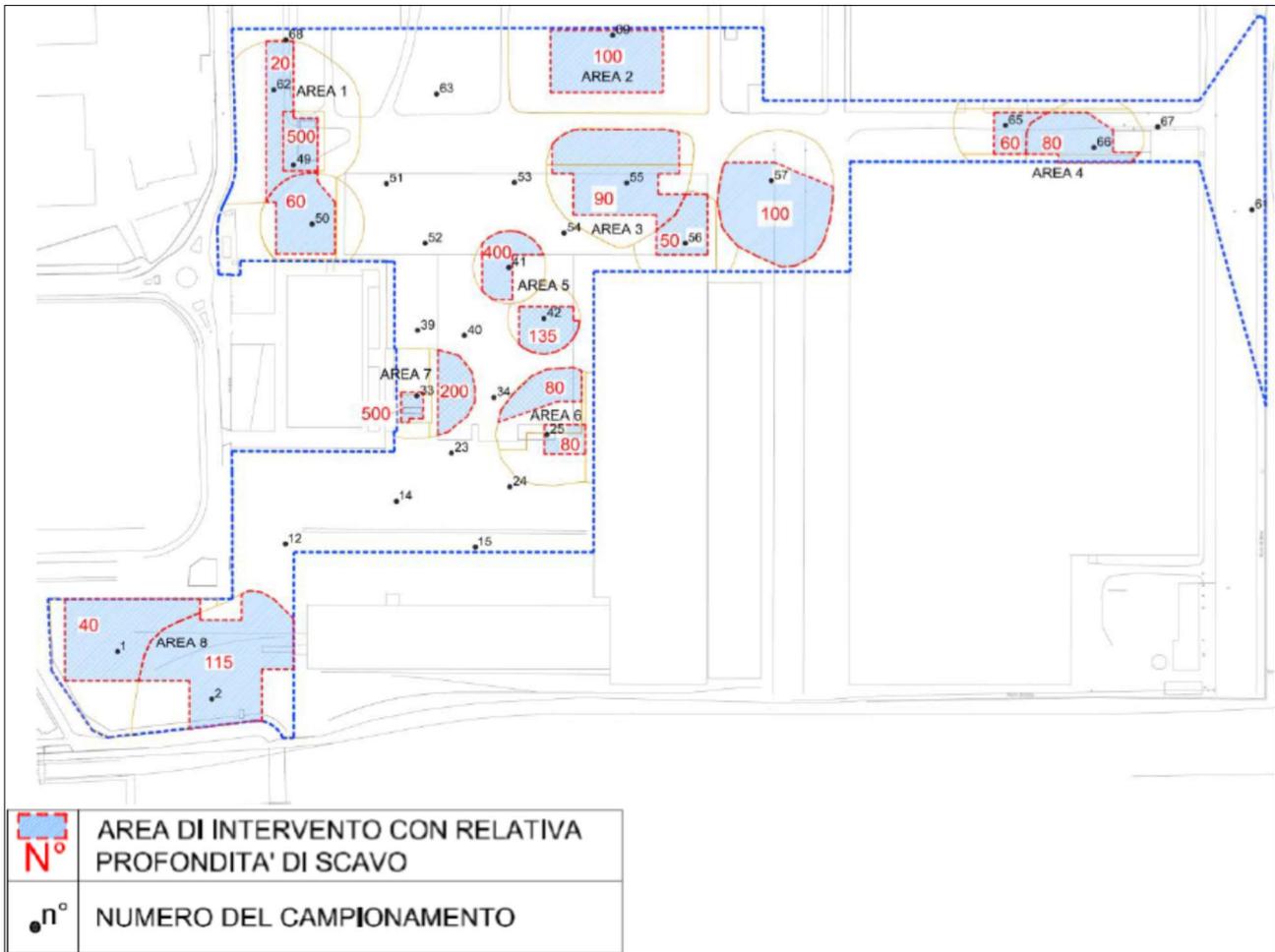
L'area oggetto di intervento è situata all'interno del perimetro delle ex Officine Meccaniche Reggiane, nello specifico l'area fa parte del Parco Innovazione: realtà infrastrutturale costituita dall'attuale Tecnopolo, dal Centro Internazionale per l'Infanzia Loris Malaguzzi, da sedi di corsi di laurea di UNIMoRe e di diverse aziende private, ed ecosistema di servizi evoluti alle imprese, alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico di prodotti, processi e soprattutto competenze.

L'intervento è parte integrante e sostanziale del Programma di Rigenerazione Urbana (PRU) ex Area Reggiane - quartiere Santa Croce (approvato con Delibera di CC del 03.12.2018) e del successivo Masterplan attuativo (approvato con Delibera di GC del 21.10.2021) che prevedono la riqualificazione ambientale, fisica, funzionale e sociale di alcune aree e immobili del quartiere e soprattutto delle storiche Officine Meccaniche Reggiane da destinare in larga parte a parco tematico per l'innovazione, il trasferimento tecnologico e la ricerca industriale (Parco Innovazione).

L'area, in quanto ex comparto industriale, è stata sottoposta a operazioni di bonifica ambientale in corrispondenza dei LOTTO 17-18 (figure 2-1); sono stati effettuati numerosi interventi di scavo, nessuno dei quali ha restituito tracce di interesse archeologico (figura 2-2).



**Figura 2-1** Opere di bonifica ambientale completate e collaudate



*Figura 2-2 Dettaglio delle superfici oggetto di bonifica*

## 2.1. Descrizione dell'intervento

Il progetto della Rambla si inserisce all'interno del vasto contesto che prevede la trasformazione di una vasta area centrale dell'insediamento industriale delle ex Officine Meccaniche Reggiane.

Il progetto è suddiviso in due interventi, sebbene strettamente coordinati tra loro, autonomi sia dal punto di vista funzionale che procedurale denominati Rambla Sud e Rambla Nord.

Questa suddivisione è stata studiata e definita con il preciso intento di garantire maggiore efficienza ed efficacia al processo di progettazione e realizzazione delle opere infrastrutturali. La realizzazione della Rambla Nord prevede l'attivazione dell'Articolo 53 comma a (Procedimento unico) della LR 24/17 che disciplina l'approvazione di progetti relativi ad opere pubbliche o di interesse pubblico di rilievo regionale o locale e di verifica dell'interesse culturale (VIC) mentre la realizzazione della Rambla Sud si può attuare in via diretta.

L'intervento della Rambla Sud è già stato oggetto di una Conferenza dei Servizi fissata in prima convocazione per il giorno 20.01.2018 seguita da ulteriori due incontri, l'ultimo dei quali conclusasi

con l'invio del verbale in data 22.03.2018. La Soprintendenza, preso atto dello stato di avanzamento lavori e delle attività ancora da svolgere, ha prescritto l'assistenza archeologica sia alle opere di completamento della bonifica dei suoli, sia alle operazioni di scavo per la posa dei sottoservizi.

L'area Rambla Nord, inoltre, deve essere soggetta in parte nuova procedura di bonifica ambientale preventiva e in parte a variante della bonifica ambientale già effettuata.

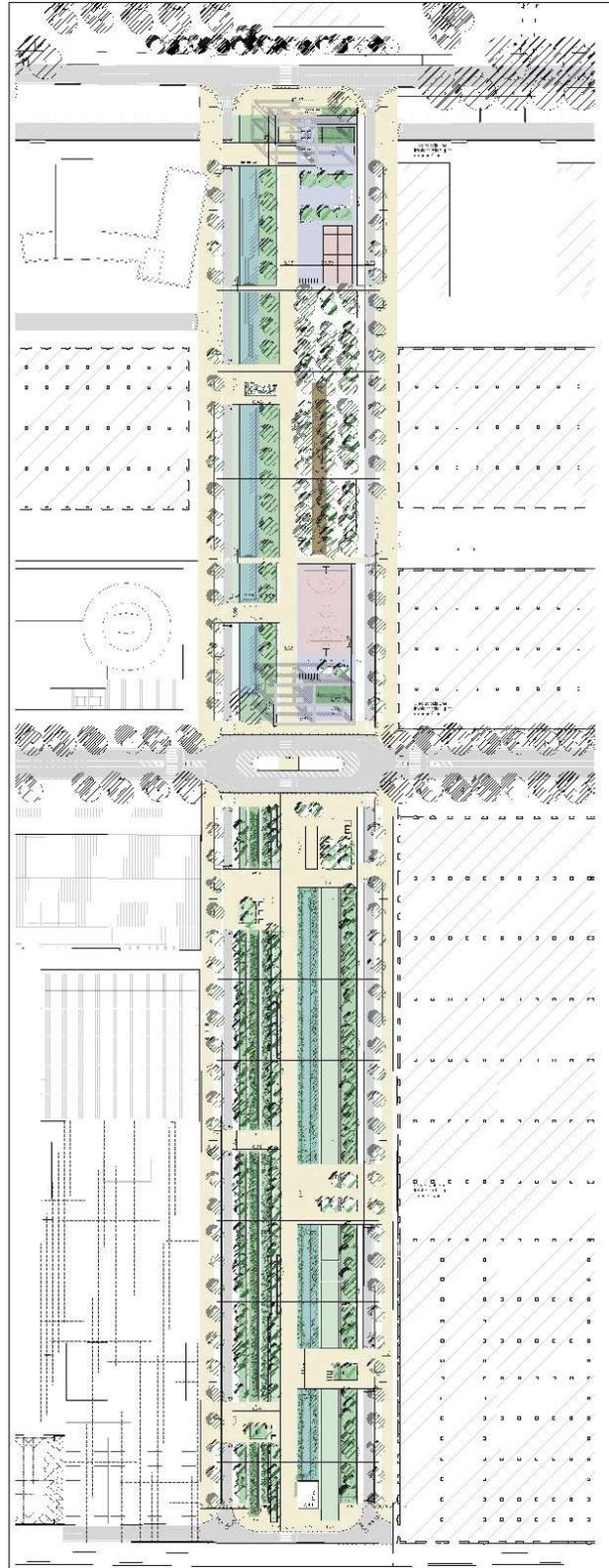
Il progetto è suddiviso nelle seguenti opere principali (figure 2-3, 2-4):

- scavi e demolizioni;
- bonifiche ambientali preliminari (necessarie a rendere idoneo il sito per usi non produttivi e funzionali a sanare ai sensi della normativa vigente precedenti comportamenti non illegittimamente causati dalla originaria destinazione d'uso industriale);
- sottoservizi (fognature, energia elettrica, acqua, fibre, ecc.);
- viabilità (veicolare, ciclabile e pedonale);
- illuminazione pubblica, apparecchiature digitali per servizi di connettività e impianti per la produzione di energia pulita e rinnovabile e per il recupero delle acque piovane;
- attrezzature e arredo urbano;
- sistema integrato del verde (alberi, arbusti e prati).

Per quanto attiene il sistema integrato del verde, si prevede la realizzazione di un parco di oltre 3 ettari. Per quanto attiene la gestione delle acque meteoriche, l'acqua piovana dai tetti degli edifici insieme alle acque di falda saranno recuperate e raccolte in un canale a cielo aperto e ulteriormente trattate tramite un sistema di fitodepurazione da qui utilizzate per irrigare le piante appena messe a dimora. L'acqua piovana dai piazzali e dalle aree impermeabili in genere verrà riutilizzata direttamente per irrigare tramite sistemi di Rain Gardens o, nel caso di intense precipitazioni ("bombe d'acqua"), raccolta nell'area verde della Rambla, scavata dai solchi di bonifica, abbassando il rischio idrologico dell'intera area (figura 2-5).



**Figura 2-3 Sezione di progetto (Rambla NORD)**



**Figura 2-4** Planimetria generale di progetto



*Figura 2-5 Rendering del progetto*

### 3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI PREGRESSI

---

La procedura di verifica dell'interesse archeologico costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Per la valutazione archeologica si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche, aerofotografiche e ricognitive), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- valutazione dei gradi di potenziale e di rischio archeologico dell'area di progetto, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

Per una corretta ed esaustiva valutazione del potenziale archeologico, è stata concordata con la funzionaria archeologa competente per territorio una finestra di studio pari a una buffer zone di 1 km centrata sullo sviluppo planimetrico dell'area di progetto.

Tutti i dati disponibili e reperiti nel corso della ricerca sono stati elaborati e processati secondo le linee guida contenute nel DPCM 14 febbraio 2022 - G.U. n. 88 del 14.04.2022, All. 1, in ambiente QGis all'interno del modulo di catalogazione MOPR-MOSI dell'Istituto Centrale per l'Archeologia e secondo le indicazioni tecniche fornite nella Circolare 53/2022, Allegato 1, del Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Servizio II (MiC, DG-ABAP, prot. 45273-P del 22.12.2022).

#### 3.1. Bibliografia e sitografia

---

La ricerca è consistita nella collazione di studi e testi relativi al territorio preso in esame, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web, per i cui dettagli si rimanda al Capitolo conclusivo e, relativamente a ciascuna presenza archeologica, alla relativa scheda MOSI.

#### 3.2. Ricerca d'archivio e banche dati

---

Questa attività è consistita nella ricerca di documenti relativi a indagini archeologiche pregresse (segnalazioni, saggi, scavi, ecc.) conservati presso gli archivi della Soprintendenza o disponibili online. Per la raccolta dei dati archivistici, in data 24.09.2024 si è proceduto alla richiesta di consultazione presso gli archivi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio competente per territorio, autorizzata dalla Soprintendenza ABAP di Bologna con prot. n. 31553 del 02.10.2024. La consultazione dei dati di archivio è avvenuta previo appuntamento presso la sede della Soprintendenza ABAP di Bologna in data 07.10.2024.

Contestualmente si sono acquisiti i dati disponibili nel Geodatabase degli interventi archeologici sviluppato dal Segretariato Regionale MIC e dalle Soprintendenze dell'Emilia-Romagna, compatibile con lo standard GNA (ArcheoDB consultabile in [www.patrimonioculturale-er.it/webgis](http://www.patrimonioculturale-er.it/webgis)).

### 3.3. Cartografia storica e attuale

---

L'attività sulla cartografia storica è consistita nella ricerca di mappe e carte storiche disponibili online; in particolare, sono stati esaminati alcuni siti di biblioteche europee e la sezione Cartografia storica del Geoportale della Regione Emilia-Romagna (<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/applicazioni-gis/regione-emilia-romagna/cartografia-di-base/cartografia-storica>).

L'attività sulla cartografia attuale è consistita nell'analisi di carte topografiche rappresentative dello stato attuale del contesto indagato e dell'insieme coordinato di dati territoriali (geologici, topografici, orografici, storico archeologici, di pianificazione territoriale) disponibili su sistemi informativi online. Lo strumento principalmente utilizzato è stato sempre il Geoportale della Regione Emilia-Romagna (<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/>). Per gli aspetti geologici si sono consultati il Geoportale della Regione e la Carta Geologica d'Italia 1:50.000 (<https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/>).

### 3.4. Restituzione cartografica

---

Sulle cartografie acquisite si è proceduto alla costruzione della *Carta delle presenze archeologiche*, contraddistinta dall'individuazione e dalla vettorializzazione su un buffer di 1 km centrato sull'intervento a progetto delle tracce materiali significative per la ricostruzione delle dinamiche del popolamento antico e di elementi topografici e osservazioni remote, ovvero di tracce non materiali ma significative per la ricostruzione delle dinamiche del popolamento antico e per la valutazione del rischio archeologico. L'apparato documentale acquisito è stato cartografato mediante popolamento del GIS ministeriale. In un secondo momento, i dati sono stati aggiornati e interpretati alla luce delle ulteriori informazioni reperite in letteratura e tramite i riscontri ottenuti con le altre attività (cartografia storica e ricognizioni).

La successiva costruzione della *Carta del potenziale archeologico* è contraddistinta dall'individuazione di contesti territoriali omogenei per quanto riguarda la possibilità che essi conservino depositi archeologici, individuate a partire dai dati relativi ai singoli MOSI censiti, agli elementi antropici del paesaggio antico (es. viabilità antica, centuriazione), al contesto geomorfologico e alla vocazione insediativa antica del buffer di analisi. Tale possibilità è quantificata con una scala di cinque gradi: alto, medio, basso, nullo e non valutabile (Circolare DG-ABAP 53/2022). Il potenziale archeologico è rappresentato e nel layer VRP del template ministeriale.

La *Carta del rischio archeologico* riporta la valutazione del rischio che il progetto esprime in termini di tutela archeologica secondo i gradi nullo, basso, medio, alto (Circolare DG-ABAP 53/2022). L'analisi del rischio archeologico coincide con la planimetria di progetto.

### 3.5. Restituzione schedografica

---

Le informazioni relative a ciascuna presenza archeologica sono state riversate nelle schede MOSI secondo le modalità richieste in "Template GNA - Manuale Operativo" redatto dall'ICCD-ICA e allegato al GIS Ministeriale. Le schede delle presenze archeologiche vengono fornite nel MOSI del GIS ministeriale.

## 4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA ARCHEOLOGICA

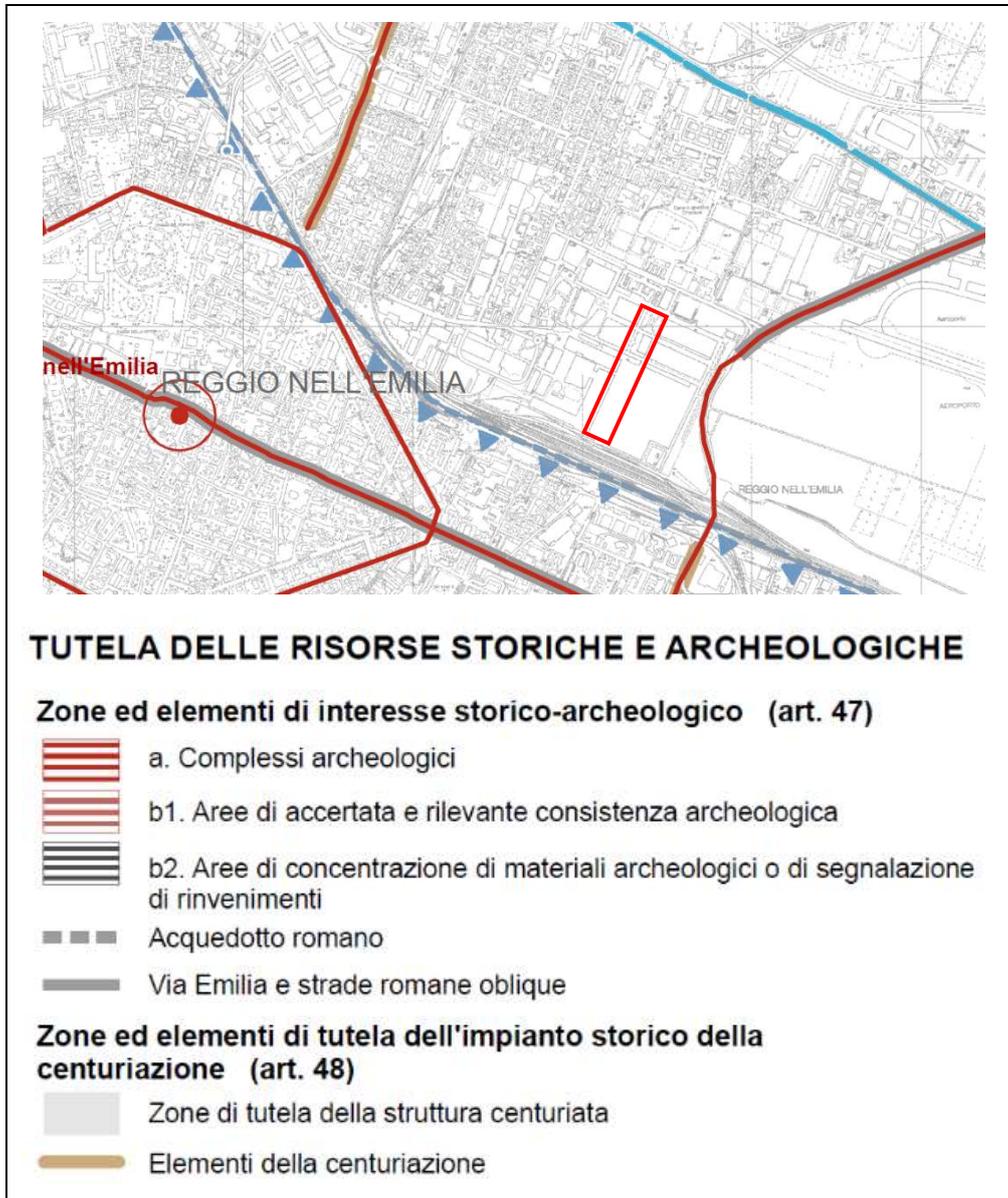
L'acquisizione dei dati archeologici è stata preceduta dall'analisi delle tutele di carattere archeologico, consistita nella consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela su aree prossime o interferenti a quelle di progetto. Si tratta di una ricognizione prodromica di fondamentale importanza dal punto di vista archeologico, quale punto di partenza per la verifica della fattibilità di un'opera.

Le informazioni sui vincoli archeologici sono state acquisite mediante ricerca dei provvedimenti amministrativi di tutela archeologica in essere su aree interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare o comunque ricadenti, del tutto o in parte, nel perimetro dell'area del rischio archeologico relativo. Al proposito si è consultato il webgis Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna che riporta lo specifico campo "beni archeologici" (figura 4-1) e il vigente PTCP di Reggio Emilia (Tav. P5a).

La consultazione dei suddetti strumenti ha rilevato che nell'area di intervento non sussistono aree sottoposte a vincolo archeologico né zone ed elementi di interesse archeologico tutelati.



**Figura 4-1** Visualizzatore del webgis Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna, beni archeologici; in rosso l'area di intervento

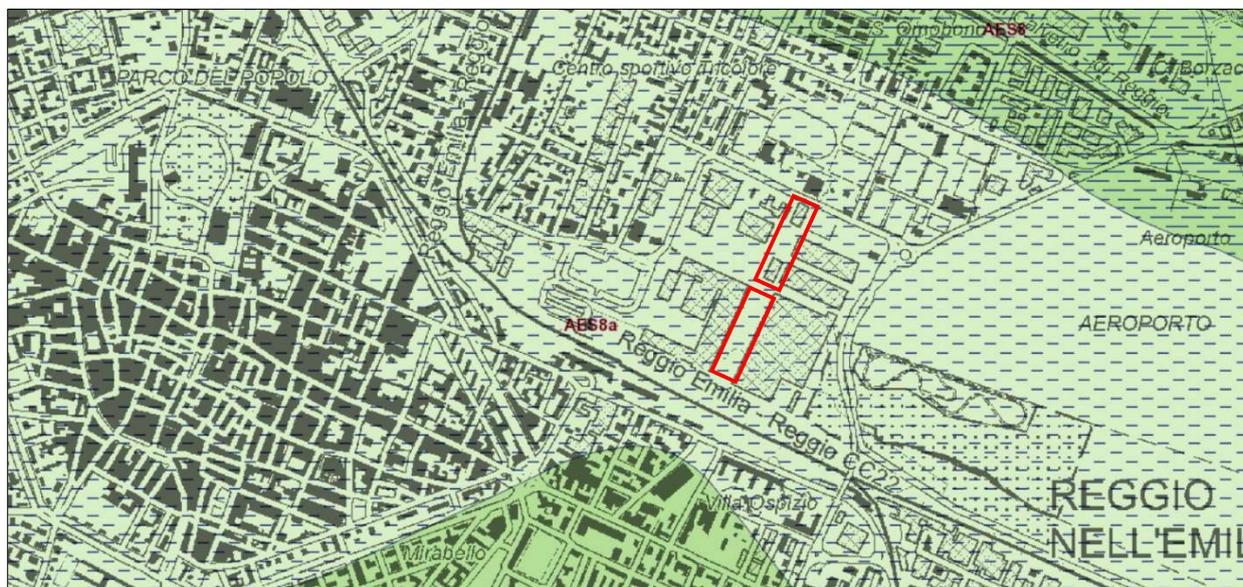


*Figura 4-2 PTCP di Reggio Emilia, stralcio Tav. P5a-200NO "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesaggistica"; in rosso l'area di intervento*

## 5. CARATTERI AMBIENTALI

L'area di intervento è situata entro le ex Officine Meccaniche Reggiane, un vasto complesso industriale che si estende su una superficie di oltre 200.000 mq all'interno del quartiere Santa Croce posto a nord del fascio ferroviario storico Milano-Bologna che lambisce il centro storico della città di Reggio Emilia.

Dal punto di vista geologico, l'area di progetto è posta su coperture alluvionali dell'Unità di Modena (AES8a), definita dalla presenza di un suolo a bassissimo grado di alterazione, con profilo potente meno di 100 cm, calcareo e grigio-giallastro. Corrisponde al primo ordine dei terrazzi nelle zone intravallive. Nella pianura ricopre resti archeologici di età romana del VI secolo d.C. Litologicamente si tratta di depositi ghiaiosi e fini di potenza massima di alcuni metri (< 10 m).



**Figura 5-1** Carta Geologica dell'Emilia-Romagna scala 1:10.000 (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/geo/index.html>); in rosso l'area di intervento

## 6. SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA

### 6.1. Dati archeologici

Per quanto riguarda la frequentazione di età pre-protostorica, allo stato attuale delle conoscenze non sono note testimonianze archeologiche riferibili a queste epoche. In età romana, sappiamo che questo territorio faceva parte nell'agro centuriato della città di *Regium Lepidi*, fondata probabilmente come *forum* alcuni anni prima del secondo consolato di Marco Emilio Lepido (175 a.C.) nel punto in cui la via Emilia attraversava il torrente Crostolo, e poi trasformata in *municipium* in età augustea. L'area doveva essere attraversata da una via obliqua che congiungeva *Regium* al Po (*Hostilia*) passando circa da Correggio e dal carpigiano (MOSI 4: BOTTAZZI 1988; STORCHI 2016). Nonostante le divagazioni di Crostolo e Tresinaro, il territorio conserva alcuni sporadici elementi della centuriazione che, impostata nel rispetto delle pendenze naturali del terreno, mostra nel suo complesso una suddivisione in tre blocchi leggermente sfalsati tra loro, che conservano tuttavia lo stesso orientamento di 22° NE (MOSI 5: BOTTAZZI 1985). Entro il buffer di analisi di 1 km, la frequentazione di età romana e tardoantica è documentata dai seguenti ritrovamenti archeologici:

- MOSI 1. Area Campo Volo: area a uso funerario, tomba. Si ha notizia del rinvenimento, nel 1918 presso l'area del campo Volo lungo la carrozzabile Reggio-Correggio (S.P. 468), in posizione e a quota non specificate, di una tomba a incinerazione di epoca romana;
- MOSI 2. Via Agosti-Piazzale Europa: area a uso funerario, tomba. Durante il controllo in corso d'opera per la posa di un elettrodotto in cavo sotterraneo tra via Agosti e Piazzale Europa nel 2013, all'interno di un'area fortemente urbanizzata e già interessata dalla presenza di sottoservizi, è stata rinvenuta una tomba riferibile a epoca tardoantica;
- MOSI 3. Via delle Officine Meccaniche - viale Ramazzini: area a uso funerario, tombe. Si ha notizia del rinvenimento fortuito, nel 1936, presso via delle Officine Meccaniche, oggi viale Ramazzini, a profondità non precisata, di due tombe isolate a inumazione di età romana, in fregio a un cardine accertato della centuriazione di *Regium Lepidi*;
- MOSI 4. Via obliqua per *Hostilia*: infrastruttura viaria tracciato viario. La S.P. 468 per Correggio ricalca il tracciato della viabilità obliqua verso *Hostilia* (Ostiglia) sul fiume Po di epoca romana, staccandosi dalla via Emilia nel suburbio orientale di Reggio e procedendo in direzione nord-est);
- MOSI 5. Via Bligny: infrastruttura agraria, centuriazione. Nel tracciato del tratto stradale corrispondente all'attuale via Bligny è stato identificato un cardine della centuriazione di *Regium Lepidi*;
- MOSI 6. Via del Partigiano, isola ecologica: area di materiale mobile area di materiale eterogeneo. In Via del Partigiano, durante i lavori per la costruzione dell'isola ecologica AGAC fra 2003 e 2004, è stata rinvenuta e scavata, a circa 3,20 m di profondità dal p.c., una grossa fossa riempita di materiale ceramico disposto a strati: sul fondo una base di pezzame ceramico costituito da pareti d'anfora e parti di olle in ceramica acroma o grezza; su di esso vi era un secondo strato formato da frammenti più grandi (colli, anse, puntali, pance, ossa animali), su cui erano state adagiate, orizzontalmente o inclinate, anfore prove di collo;

- MOSI 8. Tratto fognario Via Agosti: infrastruttura idrica, canale. Durante l'assistenza archeologica relativa allo scavo per la realizzazione del tratto fognario acque nere in via Agosti è stata rinvenuta una struttura archeologica di età romana: si tratta di un piccolo canale con andamento NO-SE, largo circa 1 m, a circa 1 m di profondità dal p.c., colmato in un certo momento con laterizi, ceramica e anforacei.

Per quanto concerne l'età medievale, l'area di studio si colloca a nord-est del centro storico di Reggio Emilia, in un'area dove ad oggi è attestata una sola presenza archeologica riferibile a questo periodo:

- MOSI 7. Via Emilia all'Ospizio: infrastruttura assistenziale ospizio. In via Emilia all'Ospizio, presso l'Ospedale e la Chiesa di San Giovanni Battista, è presente l'hospitium medievale destinato all'ospitalità di pellegrini e viandanti, in fregio alla via Emilia.

Infine, nell'area di studio risultano inoltre documentati due interventi di assistenza archeologica che hanno dato esito negativo e che possono considerarsi aree prive di tracce archeologiche:

- ER\_010860\_pl. Controllo in corso d'opera - Officine EX Reggiane. Lavori di bonifica dei suoli e ripristino ambientale delle aree interne al comparto di riqualificazione urbana PRU\_IP-1A dell'Ambito Centro Inter Modale (CIM) Ex Officine Reggiane, relativamente agli interventi di Riqualificazione architettonica e funzionale dei lotti denominati Capannone 17, Capannone 18 e agli interventi denominati Braccio storico Viale Ramazzini, Piazzale Europa 1° stralcio e Piazzale Europa 2° stralcio. L'assistenza archeologica eseguita in ottemperanza ai pareri SABAP prot. 13247 del 17/11/2014 e prot. 6858 del 23/03/2018 ha dato esito negativo;
- SABAP-BO\_2024\_00048-GP\_000007\_010860\_pl. Controllo in corso d'opera - Officine Ex Reggiane. Lavori di bonifica dei suoli in corrispondenza dei Capannoni 17 e 18 che hanno raggiunto scavi a profondità variabili da 0,20 a 5,00 m. Ai riporti recenti da attribuire ai fabbricati dell'area delle ex Officine "Reggiane" seguono, a partire da 1,00-1,15 m dal p.c., depositi alluvionali argillosi non antropizzati. L'assistenza in corrispondenza dell'area di Piazzale Europa ha evidenziato una stratigrafia contraddistinta nella parte superficiale da strati di macerie e ghiaia riportati in età moderna/attuale per rialzare e compattare il piano di calpestio e riferibile all'attività delle ex Officine Reggiane. Seguivano distinti depositi alluvionali a granulometria fine, intervallati da tre paleosuoli sepolti privi di elementi archeologici;
- Archivio SABAP-BO, prot. 13729 del 17.05.2023: Viale del Partigiano - Assistenza in corso d'opera per conto IRETI eliminazione criticità di drenaggio area nord-est ex Reggiane". La stratigrafia analizzata presenta una successione di depositi alluvionali in copertura a due differenti paleosuoli, privi di elementi archeologici e dunque non inquadrabili cronologicamente. Nel complesso, l'assistenza in corso d'opera non ha rilevato la sussistenza di elementi archeologici.

## 6.2. Cartografia storica e sintesi storica delle ex Reggiane

Per quanto riguarda i caratteri dell'area di studio nel XVIII-XIX secolo, prima della costruzione delle ex Reggiane, appaiono di utilità le prime raffigurazioni cartografiche ufficiali d'insieme, redatte sulla scorta dei rilievi catastali nel primo trentennio del XIX secolo. Nel 1821 il Regio Ducale Corpo del Genio Militare estense iniziò i rilevamenti per la *Carta Topografica del Ducato di Modena e Reggio*,

i cui risultati concorsero alla pubblicazione nel 1833 della celebre *Carta Topografica dell'Istituto Topografico Militare del Regno Lombardo Veneto*. La *Carta Topografica del Ducato di Modena e Reggio* distingue l'utilizzo agricolo del suolo, i boschi, le aree paludose, i letti dei torrenti e dei canali artificiali, dei fiumi e numerosi paleoalvei, oltre a segnalare fonti e sorgenti. Questi rilievi costituiscono indubbiamente la prima e più completa documentazione della rete stradale sviluppatasi a partire dall'Altomedioevo, oltre a rappresentare per la prima volta (e, spesso, anche per l'ultima) una serie di toponimi relativa all'insediamento sparso del suburbio. Gli insediamenti sono restituiti secondo proporzione, così come la viabilità di superficie, che viene inoltre caratterizzata per importanza. L'area di intervento si inserisce in un'area ancora agricola in adiacenza al "viozzolo del Zappello" dove, a margine della Via Vertoiba quasi a fronte di Via Agosti, è indicato l'"Oratorio delle Otto Facce", di probabile origine seicentesca (Figura 6-1).

Il carattere storicamente rurale dell'area è confermato anche dalla cartografia dell'Istituto Geografico Militare, di cui si riporta l'estratto in scala 1:25.000 nella levata del 1888 (Figura 6-2).

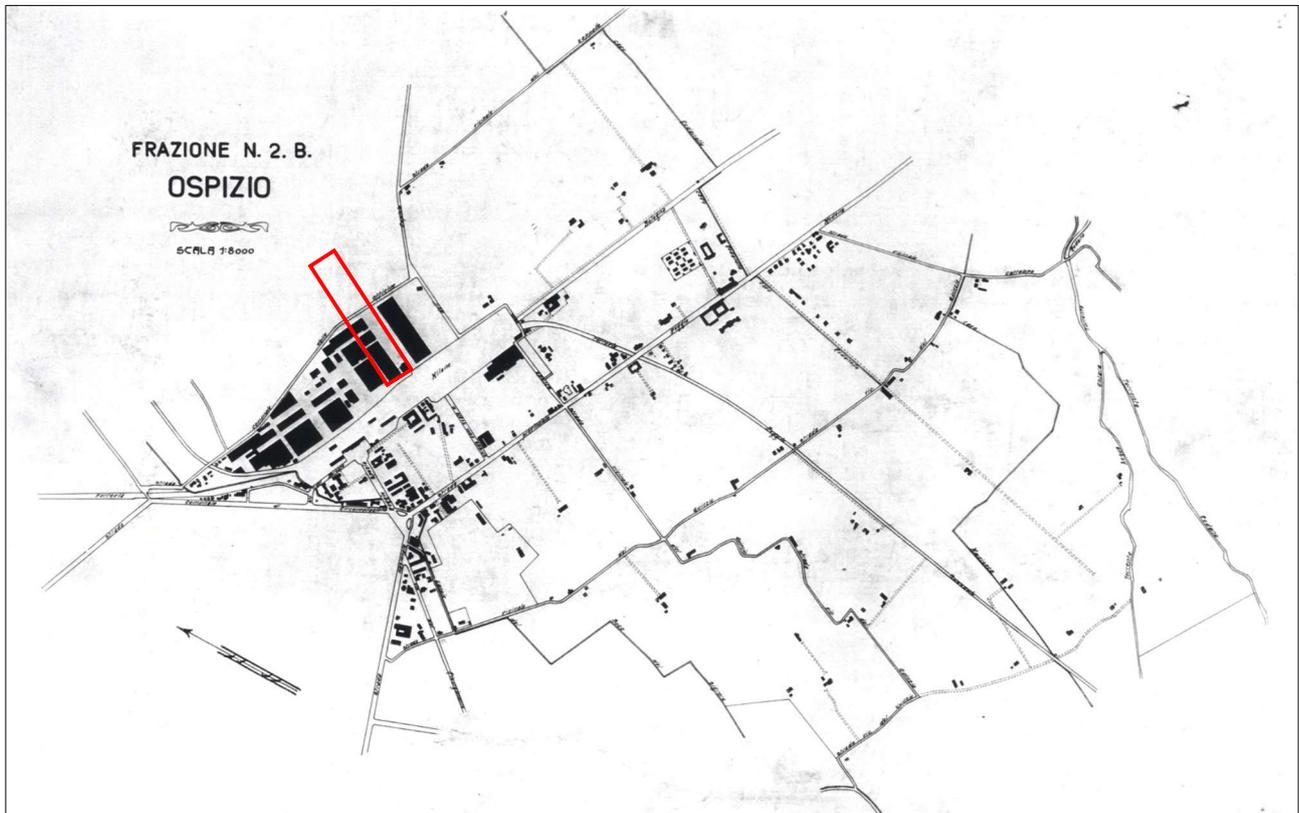


**Figura 6-1** Carta del Ducato di Modena, 1821 (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>); nei rettangoli rossi, le aree di intervento



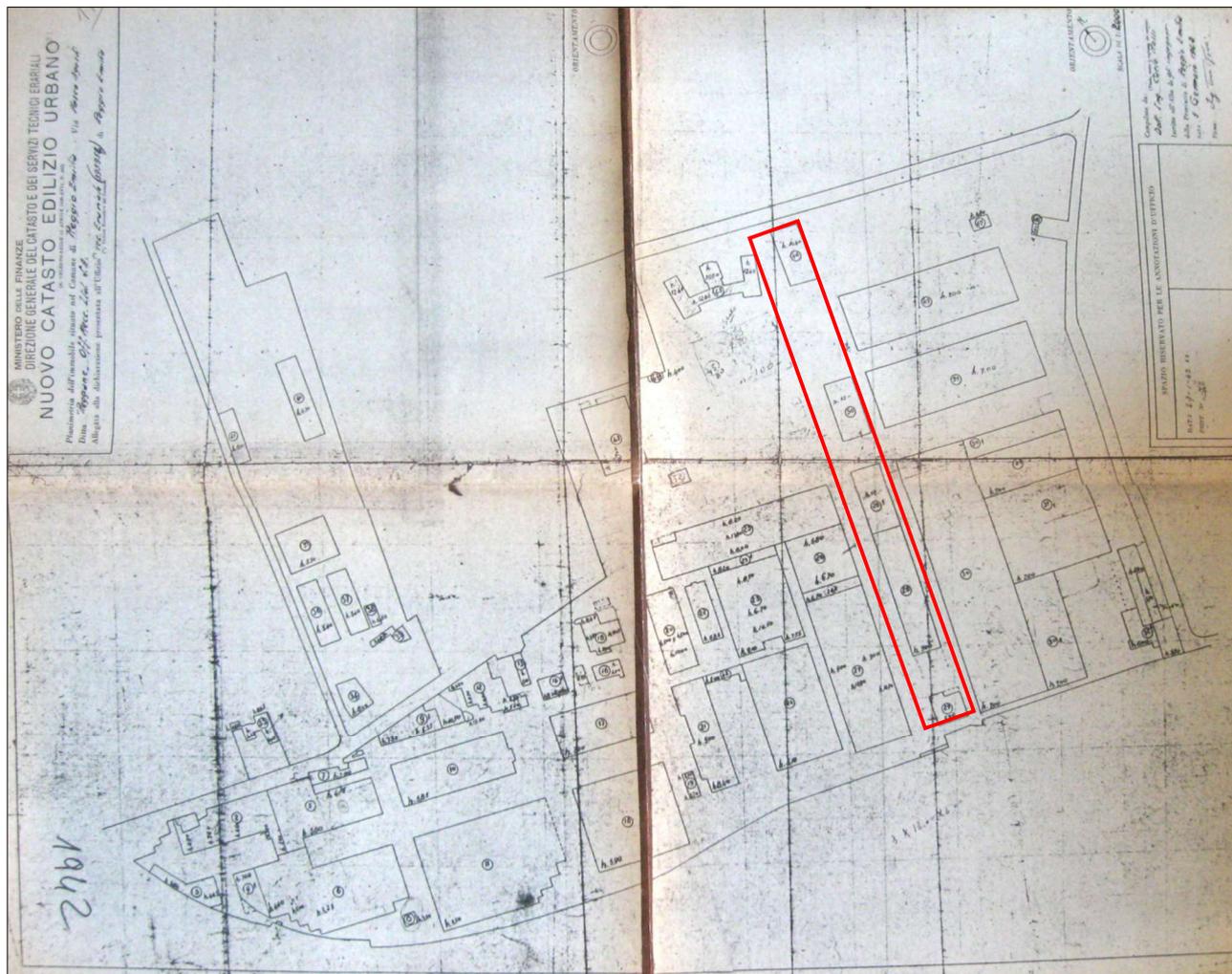
Figura 6-2 IGM di primo impianto, levata 1888 (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CST2H5/index.html>); nei rettangoli rossi, le aree di intervento

Nel 1901, ad opera dell'ing. Romano Righi, fu fondata l'Officina Meccanica e Fonderia Ing. Romano Righi e C., che nel 1904 si trasformò in Società Anonima "Officine Meccaniche Reggiane" (OMR) orientandosi definitivamente verso la produzione ferroviaria. Tra 1908 e 1912 la fabbrica si ingrandì e diventò "Reggiane Officine Meccaniche Italiane" S.A. (da qui in poi Reggiane), espansione che continuò anche durante la Prima Guerra Mondiale. In questi anni avviene la prima addizione dell'insediamento industriale originario con la costruzione di nuovi capannoni in un'area adiacente posta ad ovest, anch'essa ricompresa tra il fascio ferroviario e la strada provinciale per Correggio. Intorno al secondo decennio del Novecento, con la prima espansione dell'insediamento industriale, prende corpo la porzione dell'area posta a sud di viale Ramazzini, la cd. Rambla sud (Figura 6-3).



**Figura 6-3** Frazione Ospizio (Archivio Comune di Reggio Emilia); in rosso l'area di intervento

Nel 1933 la fabbrica venne acquisita dall'Istituto di Ricostruzione Industriale (I.R.I.) e nel 1935, intuendo il buon momento dettato dalle politiche di riarmo del governo, il conte Giovanni Caproni avviò lo sviluppo produttivo nel campo aeronautico. Con lo schieramento dell'Italia a fianco della Germania che porterà alla Seconda Guerra Mondiale, la produzione industriale nel campo aeronautico militare subì una repentina impennata e, conseguentemente, la fabbrica ebbe la necessità di ampliarsi. In questi anni a cavallo del 1940 avvenne pertanto la seconda addizione all'insediamento industriale originario con la costruzione di nuovi capannoni che ampliano le aree produttive a nord inglobando la strada provinciale per Correggio. Come mostra la, Intorno al 1940, a seguito della seconda espansione dell'insediamento industriale, la porzione dell'area posta a nord di viale Ramazzini viene urbanizzata ed edificata con la realizzazione di due edifici di servizio alla produzione e tuttora esistenti: il Blocco 2 destinato a mensa, spogliatoi, servizi e il Blocco 26 destinato a reparto manutenzione, depositi, laboratorio chimico (Figura 6-4).



**Figura 6-4** Planimetria catastale del 1942; in rosso l'area di intervento

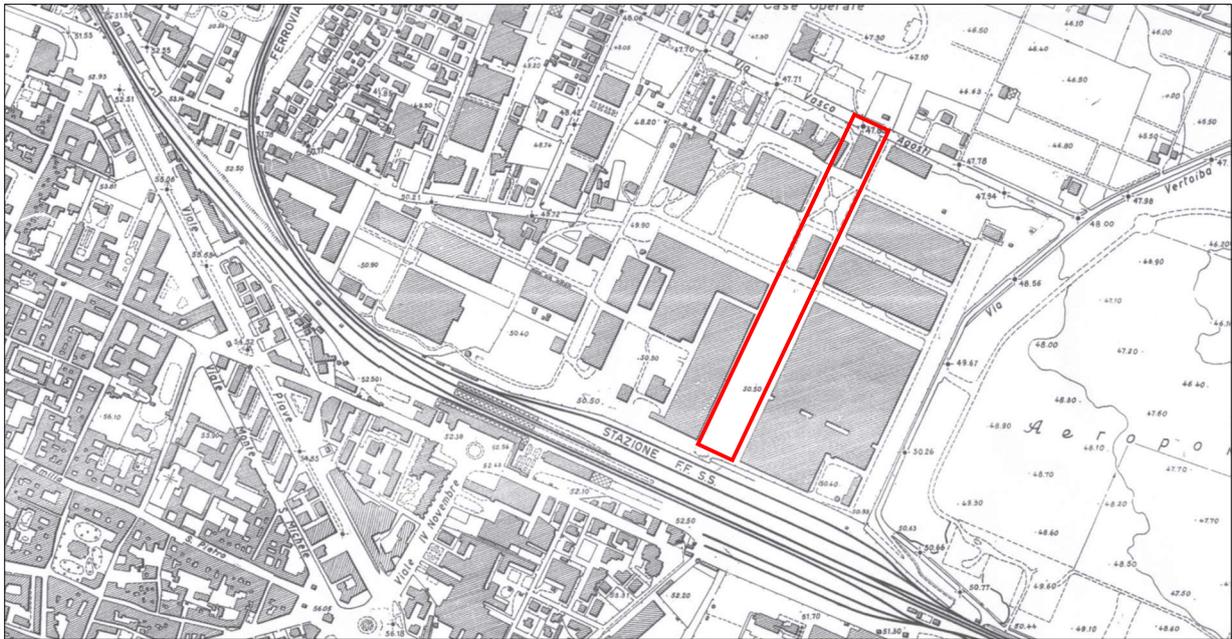
Il 7 e 8 gennaio 1944 gli stabilimenti vennero praticamente rasi al suolo nel corso di due bombardamenti alleati (Figura 6-5). I macchinari salvatisi dal disastro sono immagazzinati nelle vicinanze di Reggio Emilia ed in altre località del nord Italia. Nel 1945, in seguito alle distruzioni di guerra e alle condizioni di pace imposte dagli Alleati, la divisione aeronautica delle Reggiane cessò di esistere.



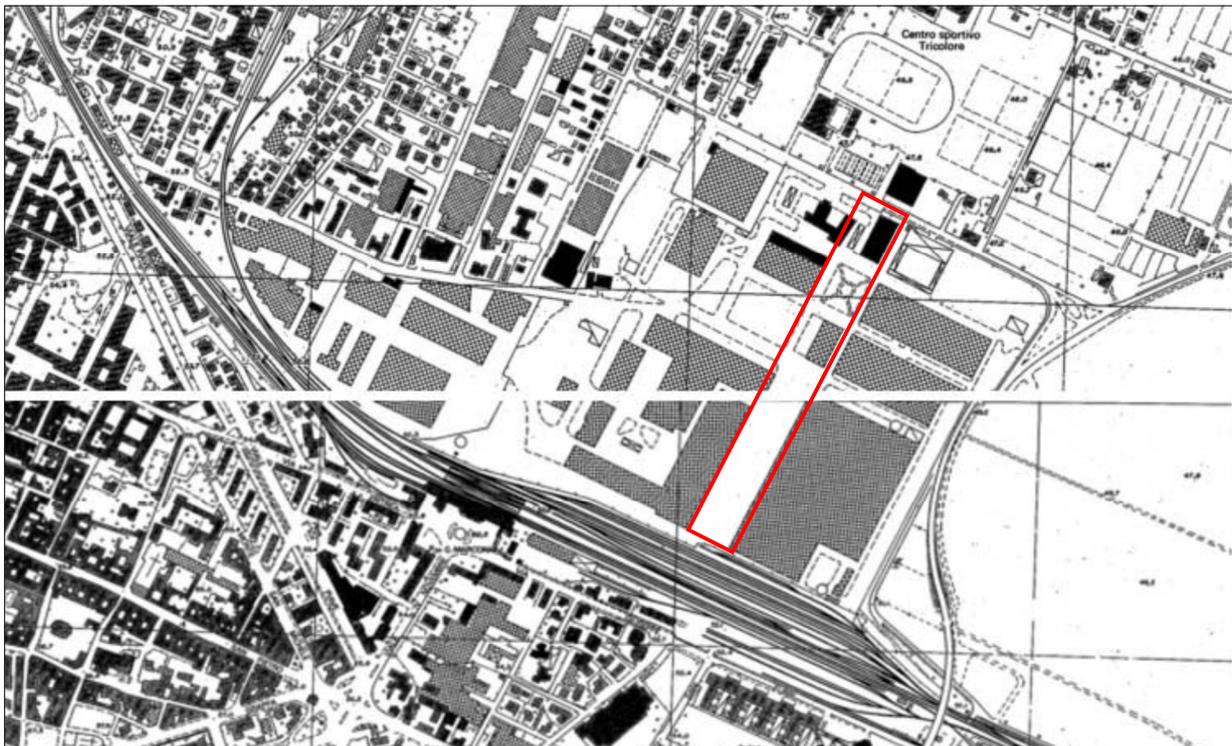
**Figura 6-5** Foto aerea RAF 3 maggio 1944; in rosso l'area di intervento

A partire dall'immediato secondo dopoguerra iniziò la ricostruzione dell'insediamento industriale accompagnato da una fase di profonda ridefinizione degli obiettivi produttivi. Nella seconda metà del Novecento l'insediamento industriale concentrò la produzione in un'area delimitata ad ovest da via dell'Aeronautica, a nord da via Agosti, a sud dal fascio ferroviario e a est dagli ex Magazzini Locatelli (attuale sede del Centro Internazionale dell'infanzia) e dall'attuale parcheggio di piazzale Europa. Nel 1992 l'azienda fu rilevata dal Gruppo Fantuzzi diventando Fantuzzi-Reggiane.

Nel 2008 fu a sua volta acquistata dalla multinazionale statunitense Terex e poi definitivamente delocalizzata. Le scelte di riorganizzazione post-bellica della produzione dell'impianto industriale non modificarono l'area oggetto di studio (Figure 6-6, 6-7).



**Figura 6-6** Planimetria catastale del 1956; in rosso l'area di intervento



**Figura 6-7** CTR 1985; in rosso l'area di intervento



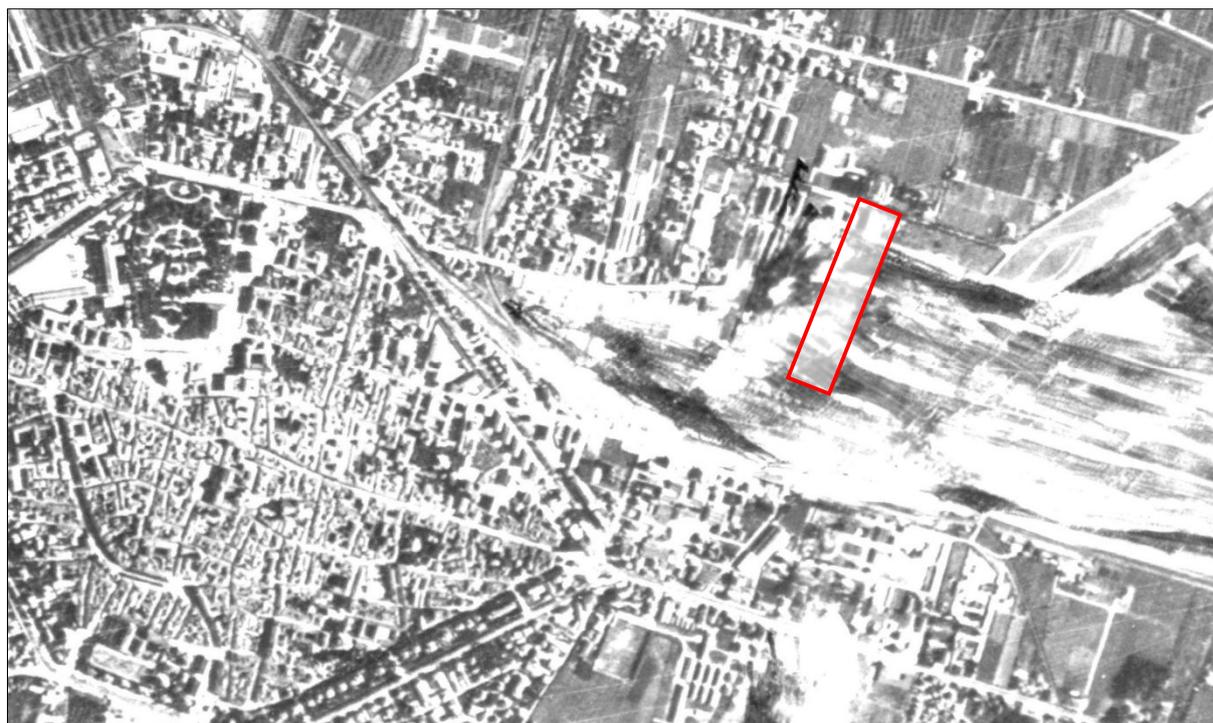
**Figura 6-8** Le Reggiane intorno al 1970

Dal 2010 il Comune di Reggio Emilia ha iniziato un processo di rigenerazione urbana dell'area, con la realizzazione del Tecnopolo (Blocco 19) e in un secondo momento tramite l'approvazione di un Piano di Rigenerazione Urbana che comprende le riqualificazioni del Blocco 15B, 15C, del Blocco 17, del Blocco 18 completate e del Blocco 15A in fase di realizzazione.

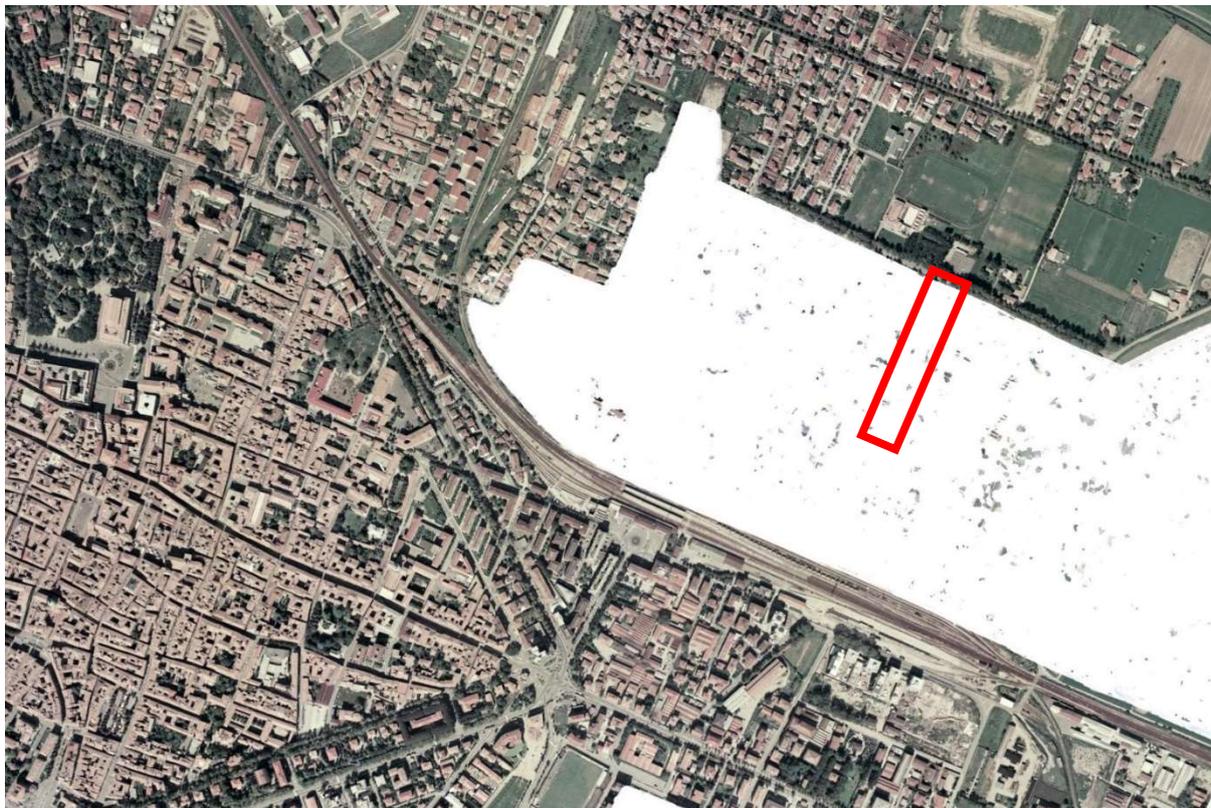
## 7. FOTOINTERPRETAZIONE

L'analisi della documentazione aerofotogrammetrica, disponibile per l'area in esame a partire dal secondo conflitto mondiale, si inserisce nella prospettiva metodologica della *Landscape Archaeology*, in cui le tracce assumono un significato archeologico quando supportate da informazioni pregresse ricavate da attività come la ricerca bibliografica o la *survey*. Per l'interpretazione delle tracce evidenziate nelle diverse fonti si è cercato di seguire alcune linee guida che da un lato esaltano la recente, abbondante disponibilità di fonti, e al contempo tendono a isolare e a escludere dall'interesse archeologico tutti quei "rumori di fondo" e quelle tracce riconoscibili come attività agricole.

Nell'area in analisi non sono stati riconosciuti elementi di interesse archeologico; si propongono comunque alcuni estratti a partire dalla documentazione relativa al celebre volo IGM-GAI del 1954-55 e alla ortofoto del 1978-79, in cui l'area di progetto è ancora oscurata per motivi militari (Figure 7-1, 7-2), per passare a quella del 2020, che consente di cogliere lo stato dei luoghi pienamente edificati.



**Figura 7-1** Stralcio volo IGM-GAI 1954-55 ([https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/VIGMIGAI1954\\_H5/index.html](https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/VIGMIGAI1954_H5/index.html)); nel rettangolo rosso, l'area di intervento



**Figura 7-2** Stralcio volo RER 1976-78 (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CORERH5/index.html>); nel rettangolo rosso, l'area di intervento



**Figura 7-3** Stralcio ortofoto AGEA 2020 (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CORERH5/index.html>)

## 8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie (field survey) è una tecnica di indagine non invasiva che consiste nell'ispezione diretta (autoptica) di porzioni ben definite di territorio, in modo da garantire una copertura uniforme e controllata delle aree che fanno parte del contesto indagato. L'obiettivo viene perseguito suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (in genere i singoli campi coltivati) e percorrendole a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce archeologiche. Qualora possibile, i ricognitori, organizzati in squadre, attraversano il campo per linee parallele e a intervalli regolari variabili da 10 a 50 m circa. Questo tipo di indagine non è utile in contesti in cui gli usi del suolo sono del tutto in contrasto con l'efficacia della ricognizione, a esempio le aree edificate e gli specchi d'acqua.

La visibilità archeologica è scandita su sei livelli da 0 a 5, come indicato nel Geoportale GNA ([https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php?title=Vocabolario\\_RCGC](https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php?title=Vocabolario_RCGC), figura 8-1).

RCGC chiave ▲	RCGC valore	↕
0	area inaccessibile	
1	visibilità nulla/ edificata/ superficie artificiale (vegetazione totalmente coprente, molto fitta alla base, densamente boschiva)	
2	visibilità molto bassa vegetazione coprente, fitta e alta (boschiva, arbustiva ecc.)	
3	visibilità bassa vegetazione coprente, non troppo fitta alla base, tale da consentire una parziale visibilità del suolo (vegetazione infestante, cardì ecc.)	
4	visibilità media vegetazione complessivamente bassa e rada alternata a zone di minore visibilità (macchioni, cespugli sparsi ecc.)	
5	visibilità alta vegetazione bassa e rada o assente (vegetazione erbosa, arature ecc.)	

**Figura 8-1** Gradi di visibilità dei suoli

La porzione interessata dal progetto si colloca in ambito interamente urbanizzato, a visibilità nulla (UR 1: grado di visibilità 1).

Sulla base dello stato di fatto, la ricognizione di superficie risulta inefficace ai fini del riconoscimento di elementi archeologici sulla superficie topografica attuale.



*Figura 8-2 Vista verso nord, sullo sfondo il Blocco 26*



*Figura 8-3 Vista verso sud, sullo sfondo il fascio ferroviario linea MI-BO*



**Figura 8-4** *Visibilità archeologica*

## 9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione dei gradi di potenziale e di rischio archeologico è sviluppata sulla base degli aggiornamenti normativi procedurali e sulle indicazioni tecniche relativi al DPCM 14 febbraio 2022 forniti nella Circolare 53/2022, Allegato 1, del Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Servizio II (MiC, DG-ABAP, prot. 0045273-P del 22.12.2022).

### 9.1. Individuazione del potenziale archeologico

Il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area. Il grado di potenziale archeologico viene quantificato con una scala di cinque gradi: *alto*, *medio*, *basso*, *nullo* e *non valutabile*. I parametri per l'attribuzione dei gradi di potenziale archeologico sono esemplificati nella figura 9-1.

Nella *Carta del potenziale archeologico*, le valutazioni del potenziale portano all'individuazione di una o più macroaree a potenziale omogeneo, individuate a partire dai dati relativi ai singoli MOSI censiti, agli elementi antropici del paesaggio antico (es. viabilità antica, centuriazione), al contesto geomorfologico e alla vocazione insediativa antica della porzione di territorio presa in esame. Il potenziale archeologico è rappresentato nell'allegata *Carta del potenziale archeologico* e nel layer VRP del *template* ministeriale.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

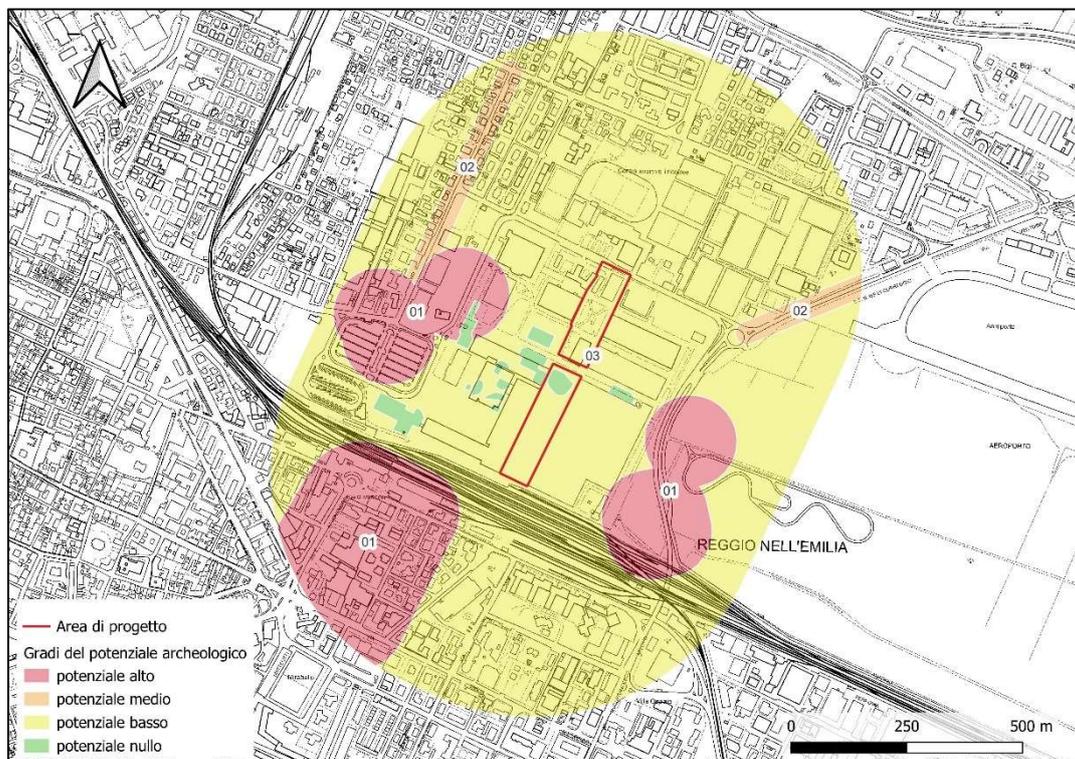
Figura 9-1 Quadro di riferimento per il potenziale archeologico (fonte: MiC, DG ABAP, circolare 53/2022)

L'area di intervento è situata all'interno delle ex Officine Meccaniche Reggiane, un vasto complesso industriale che si estende su una superficie di oltre 200.000 mq all'interno del quartiere Santa Croce posto a nord del fascio ferroviario storico (Milano-Bologna) che lambisce il centro storico della città di Reggio Emilia. Il progetto si colloca in area di pianura con labili tracce di centuriazione e ritrovamenti archeologici sporadici, in un contesto interamente urbanizzato oggetto di recenti interventi assistiti archeologicamente, che hanno evidenziato la presenza di labilissime tracce di frequentazione antica, solo di età romana. L'analisi dei dati storico-archeologici, la fotointerpretazione e la ricognizione a supporto del presente studio non hanno fornito ulteriori elementi per la definizione del potenziale archeologico.

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, nell'area di studio è pertanto possibile definire un potenziale di tipo archeologico, ovvero la possibilità che in essa si conservino strutture o livelli stratigrafici, valutato secondo i seguenti gradi:

- nelle aree che sono già state oggetto di attività di scavo che hanno dato esito negativo: potenziale NULLO;
- nelle aree prive di testimonianze archeologiche, dove la frequentazione antica può ritenersi improbabile: potenziale BASSO;
- entro 50 m dagli elementi topografici (centuriazione e viabilità antica) che rappresentano indizi dell'assetto antico del territorio: potenziale MEDIO;
- entro 100 m dalle presenze archeologiche accertate, dove la frequentazione antica può ritenersi ragionevolmente certa: potenziale ALTO.

Il potenziale archeologico è rappresentato nella Figura 9-2 e nel *layer* VRP del *template* ministeriale.



**Figura 9-2** Carta del potenziale archeologico

## 9.2. Individuazione del rischio archeologico relativo all'intervento

A partire dal potenziale archeologico atteso in corrispondenza del progetto, derivano diversi gradi di rischio archeologico, ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto. Per garantire un'analisi ottimale dell'impatto del progetto sul patrimonio archeologico, il buffer di analisi del rischio è stato suddiviso in macroaree individuate anche in relazione alla distanza tra presenza archeologica (accertata o presunta) e opera progettata, caratteristiche delle diverse lavorazioni previste, presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività da svolgere, dei macchinari e del cantiere, ecc.

Il grado di rischio archeologico è quantificato con una scala di quattro gradi: *alto*, *medio*, *basso*, *nullo*. I parametri per l'attribuzione dei gradi di rischio archeologico sono esemplificati nella figura 9-3. Il rischio archeologico è rappresentato nella "Carta del rischio archeologico" ed esplicitato nel campo VRDN del layer VRD del *template* ministeriale.

TABELLA 2 – RISCHIO ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

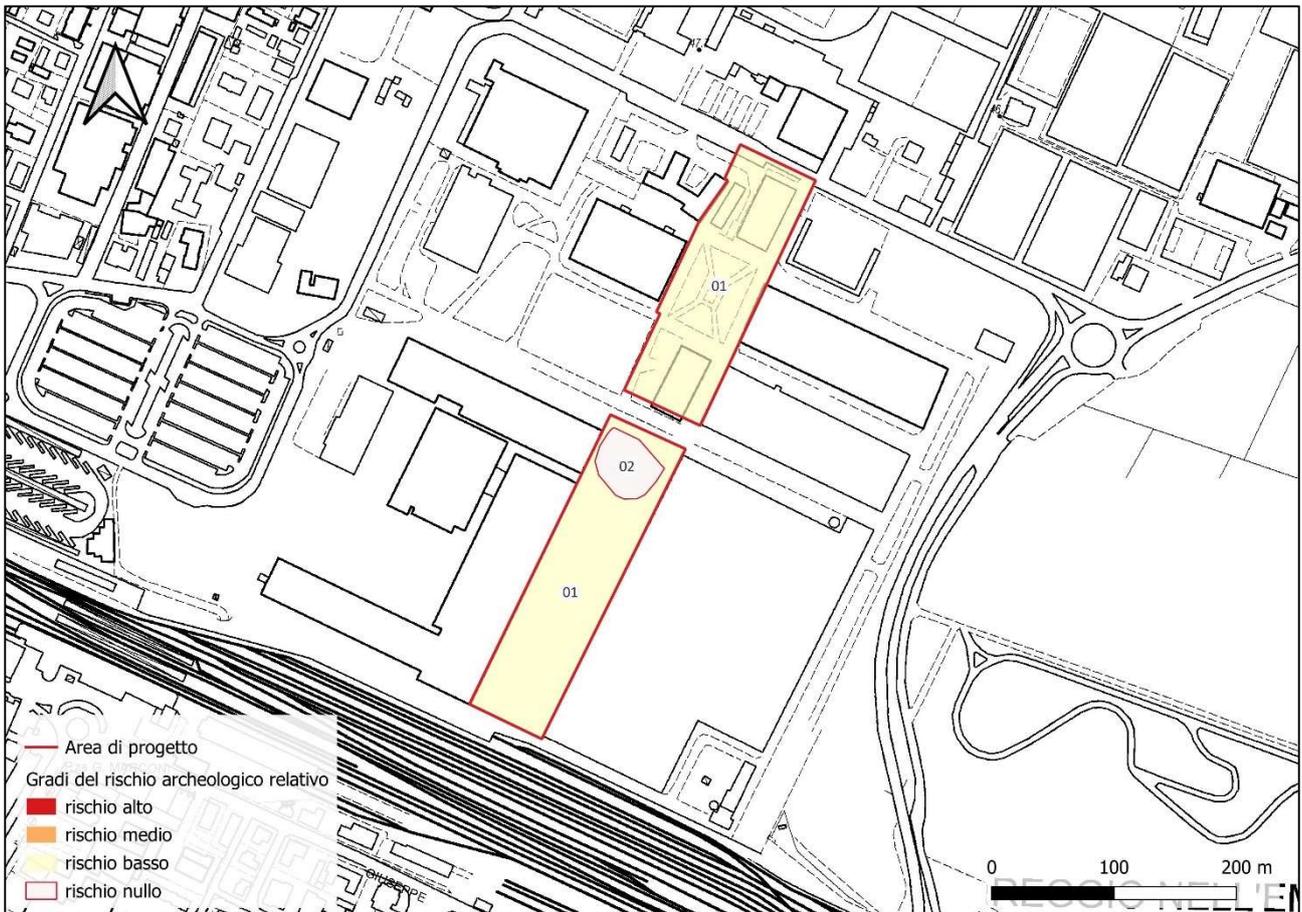
**Figura 9-3** Quadro di riferimento per il rischio archeologico (fonte: MiC, DG ABAP, circolare 53/2022)

Per la valutazione del rischio si è proceduto all'interpolazione tra i dati desunti dal potenziale archeologico e quelli di progetto con particolare attenzione all'entità degli scavi previsti. Si sono soprattutto prese in considerazione (se note) le quote di giacitura delle testimonianze archeologiche ad oggi documentate, e le si sono messe a confronto con le quote di scavo previste dagli interventi in progetto. In tal modo, è possibile verificare o ipotizzare eventuali interferenze tra patrimonio archeologico atteso e il progetto da realizzare.

L'area di progetto insiste su terreni di riporto, in area di edificata, in parte sottoposta a bonifica ambientale. L'intervento non interferisce ad oggi con presenze archeologiche note e si colloca in area a potenziale archeologico basso. Come si evince dal progetto, gli scavi previsti per l'intervento avranno profondità massima pari a circa 1,5 m in corrispondenza dei solchi di bonifica dell'area verde della Rambla, mentre per i restanti interventi si presumono scavi di limitata entità entro circa 1,0 m di profondità.

Nel complesso, l'intervento esprime pertanto un **RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO**, con una limitata superficie a **RISCHIO ARCHEOLOGICO NULLO** nella porzione della Rambla sud già sottoposta a bonifica ambientale.

In Figura 9-4 si presenta la valutazione del rischio archeologico relativa all'intervento in progetto, riportato anche nel MOSI, layer VRD.



**Figura 9-4** Rischio archeologico relativo

## 10. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BOTTAZZI G. 1985, *Attestazioni archeologiche e persistenze della centuriazione romana nella pianura reggiano-modenese*, in “La Bassa Modenese. Storia, tradizione, ambiente” 7, pp. 85-96.

BOTTAZZI G. 1988, *Le vie oblique nelle centuriazioni emiliane*, in E. Bertuzzi (a cura di), *Vie romane tra Italia centrale e Pianura padana. Ricerche nei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna*, Modena, pp. 149-192.

CHIERICI G. 1876, *Carta archeologica della provincia di Emilia* (compilata a mano l'anno 1876, scala 1: 45.000, conservata presso i Civici Musei di Reggio Emilia).

CREMASCHI M., BERNABÒ BREA M., TIRABASSI J., AGOSTINI A.D., DALL'AGLIO P.L., MAGRI, S., BARICCHI W., MARCHESINI A., NEPOTI S. 1980, *L'evoluzione di un tratto di pianura emiliana durante l'età del Bronzo, l'età romana e l'alto medioevo. Geomorfologia e insediamenti*, in “Padusa” XVI, pp. 53-158.

DALL'AGLIO P.L., DI COCCO I. (a cura di) 2006, *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia-Romagna*, Milano.

DALL'AGLIO P.L. 1981, *Persistenze della divisione agraria romana nella pianura reggiana*, “AttiMemModena” 11-4, pp. 281-289.

DEGANI M. 1974, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 74 (Città e provincia di Reggio Emilia)*, Firenze.

STORCHI P. 2016, *La viabilità nella pianura reggiana in età romana: alcuni elementi di riflessione*, in “Scienze dell'Antichità” 22-2016, fasc. 1, pp. 65-77.

[http://www.mokagis.it/html/applicazioni\\_mappe.asp](http://www.mokagis.it/html/applicazioni_mappe.asp)

<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>

<https://ducatoestense.com/mappa-storica-del-ducato-2/>

<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/>

<https://gna.cultura.gov.it/index.html>

<https://mappe.regione.emilia-romagna.it/>

<https://moka.provincia.re.it/mokaApp/apps/4000LUOGHI/index.html>

<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/>

<https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/emilia.html>

<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>

p. AR/S ARCHEOSISTEMI  
Società Cooperativa  
IL DIRETTORE TECNICO  
Dott.ssa BARBARA SASSI  
